Paolo Vitali
Andrea Voirgar

La Piazza *e* la Ruga

un itinerario a Pescia, tra luoghi, architetture e persone

Con prefazione di Claudio Rosati

Edizioni ETS

Le fotografie storiche sono di proprietà degli autori
Le fotografie a colori sono di Claudio Minghi
La fotografia della piazza a pagina 76 è di Gabriele Grandi
Progetto grafico: Matteo Curti

Un ringraziamento, a Paolo Baldini, ad Alessandro Birindelli, a Giovanni Boldrini, a Vincenzina Calderoni, ad Alberto Franchi, ad Alessandro Gasperini, a Paolo Guidi, a Maria Gabriella Macchini, a Giuseppe Pagni, a Giulio Palamidessi, a Fiora Petrocchi, a Luca Silvestrini, a Marco Solmi, a Claudio Stefanelli.

Si ringrazia il personale dell'Archivio di Stato di Pistoia (sez. di Pescia) e della Biblioteca "Carlo Magnani" di Pescia, per la professionalità e la disponibilità.

Con il contributo di

Banca: Credito Cooperativo di Pescia e Cascina



Associazione Amici di Pescia



© Copyright 2026
EDIZIONI ETS

Lungarno Mediceo 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri S.p.A.
Via G. Verdi 8, 20090 Assago (MI)

ISBN 978-88-467-7743-0

Indice

Lettera del Presidente della Banca di Pescia e Cascina 6
Lettera del Presidente Amici di Pescia 7
Prefazione di Claudio Rosati 9
Al Gentile lettore 12

La Piazza 17
Le dimore cittadine 18
Dalla parte di levante: Dal Turini di destra ai Marchi 20
Il Vicario e la Loggia "in cima di Piazza" 38
Dalla parte di ponente: Dai Martelli al palazzo di Baldassarre da Pescia 42
Il Santuario e la Madonna del Ponte "a piè di Piazza" 64
Le feste in Piazza: ricorrenze, processioni, giochi e il palio dei rioni 68
L'Angelo e la sua Piazza 74

La Ruga 77
Dal Palazzo dei Luciani agli Orlandi Cardini 78
I Nobili Forti e Buonagrazia fino ai Galeffi Cappelletti 83
La Chiesa plebana della SS. Annunziata 92

Bibliografia 97

Fonti iconografiche 113

Indice dei nomi 114

“Nelle pietre, nelle architetture e negli spazi antichi del nostro paese si conserva la memoria di una storia vissuta. Camminando, è come poter ascoltare ancora i passi e le parole di coloro che ci hanno preceduto e che, con il loro lavoro e la loro intelligenza, hanno costruito gli scenari che oggi abbiamo il privilegio di abitare.

Questa non è un’esortazione a volgere lo sguardo con nostalgia verso il passato, ma un invito a custodire con responsabilità. Solo chi riconosce il valore della propria eredità saprà consegnare alle generazioni future un patrimonio ancora vivo, evitando che l’incuria, l’indifferenza o la fretta cancellino ciò che il tempo ha avuto la forza di conservare.”



Fig. 1 – Il Palazzo del vicario negli anni Cinquanta del Novecento



Fig. 2 – Il Palazzo del Vicario negli anni Venti del Novecento

Lettera del Presidente della Banca di Pescia e Cascina

È ormai riconosciuto come Pescia, per la ricchezza della sua storia, della sua cultura e del suo patrimonio artistico, possa essere considerata a pieno titolo la capitale storica della Valdinievole. Una vocazione antica, legata non soltanto alla bellezza del territorio, ma anche al suo patrimonio culturale e alle sue tradizioni.

È da questa consapevolezza che nasce *La Piazza e la Ruga*, *un itinerario a Pescia*, *tra luoghi*, *architetture e persone*, un volume che accompagna il lettore alla scoperta di uno dei luoghi più rappresentativi del centro storico di Pescia: Piazza Mazzini e la Ruga degli Orlandi.

Attraverso la storia delle famiglie, degli edifici, delle botteghe e delle attività commerciali, gli autori restituiscono il volto di una città vissuta, mostrando come architetture e persone abbiano contribuito, nel tempo, a costruirne l'identità. Ne emerge un racconto che unisce memoria privata e storia collettiva e che invita a guardare al passato non con nostalgia, ma come a una risorsa per il presente e per il futuro.

La valorizzazione di un centro storico passa infatti dalla conoscenza del suo patrimonio, ma anche dalla capacità di mantenerlo vivo attraverso le persone, le attività e le relazioni che ne costituiscono l'anima.

È con questa convinzione che la **Banca di Pescia e Cascina** ha scelto di sostenere il cofinanziamento di questa pubblicazione. Per una banca profondamente radicata nel territorio, contribuire alla conoscenza e alla valorizzazione della storia locale significa riconoscere il valore della propria comunità e rafforzarne il senso di appartenenza.

Ringrazio principalmente il mio predecessore insieme al direttore e quindi il Consiglio della Banca per aver accolto con sensibilità questo progetto, consentendo che il volume diventi uno strumento di conoscenza e di divulgazione a disposizione della comunità.

L'auspicio è che *La Piazza e la Ruga* possa accompagnare cittadini e visitatori alla riscoperta di un luogo che appartiene alla memoria di molti e che ancora oggi ha molto da raccontare.

Perché conoscere la propria storia significa comprendere ciò che siamo e costruire, con maggiore consapevolezza, ciò che saremo.

Pescia, 13 agosto 2026

Marco Mencarini
Presidente della Banca di Pescia e Cascina



BCC BANCA PESCIA E CASCINA

Lettera del Presidente degli Amici di Pescia

Se osserviamo con attenzione e curiosità il patrimonio storico-artistico della nostra città, non possiamo che coglierne la straordinaria varietà e, di conseguenza, la ricchezza architettonica che caratterizza il tessuto urbano.

La nostra Associazione, che ho l'onore di presiedere da quattro anni, non ha mai smesso di richiamare l'attenzione sul centro storico di Pescia, che proprio di recente abbiamo voluto abbellire restituendole il suggestivo lungofiume alberato che aveva perduto. È questo l'obiettivo fondamentale perseguito fin dalle origini dagli *Amici di Pescia* e condiviso da tutti i miei predecessori: far conoscere ciò che ci circonda, affinché maturi quella coscienza civile indispensabile per custodire e tramandare il patrimonio che le generazioni passate ci hanno consegnato, evitando che venga disperso e dimenticato.

Il richiamo all'articolo 9 della Costituzione italiana, posto a tutela del patrimonio storico e artistico della Nazione, rappresenta per noi una fonte inesauribile di ispirazione e di impegno. È da quel principio che nasce il dovere di alimentare la coscienza civica delle nuove generazioni, chiamate a conoscere il luogo in cui vivono e a comprenderne il valore: fermandosi per un momento a guardare le strade, le piazze, le architetture senza dimenticare gli uomini e le donne che, nel corso dei secoli, le hanno costruite, abitate e consegnate alla nostra memoria. È in questa prospettiva che si inserisce il singolare itinerario che proponiamo alla cittadinanza e che si concentra su due luoghi emblematici di Pescia: La Piazza e la Ruga. Un percorso che si pone alla ricerca dello spirito più autentico della città.

Il volume si distingue per una impostazione originale rispetto alla pur vasta tradizione storiografica dedicata a Pescia. Attraverso queste pagine, il lettore è invitato a scoprire soprattutto il valore antropologico di questi spazi del vivere che, nel corso dei secoli, si sono progressivamente modellati e trasformati in risposta ai bisogni, alle aspirazioni ed alla vita quotidiana dei loro abitanti.

Sono stati proprio i pesciatini, con la loro tenace volontà di continuare ad abitare ed a fruire di questi luoghi, a conservarne l'identità più profonda, lasciando impresse, nel tessuto urbano e nella memoria collettiva, le tracce autentiche delle proprie origini. È questa continuità tra passato e presente che rende ancora oggi La Piazza e la Ruga luoghi vivi, capaci di raccontare la storia della città attraverso le pietre, le architetture e le persone che le hanno attraversate.

Non poteva che nascere un'opera di questo valore dall'impegno di due autori che, con passione autentica e profondo amore per la propria città, hanno saputo costruire un percorso capace di intrecciare pietre e memoria, vicende storiche e personaggi, tradizioni e attività che hanno animato, nei secoli, la vita cittadina. Con l'accuratezza propria di chi è consapevole che solo tornando sulle tracce della storia – da quella più antica fino a quella contemporanea – sia possibile cogliere il DNA di un luogo, Paolo Vitali e Andrea Voirgar instaurano un dialogo continuo con l'ambiente urbano, restituendo voce a testimonianze che solo in apparenza sembrano ormai lontane.

Dagli stemmi che impreziosiscono le facciate delle antiche dimore al rapporto tra lo spazio costruito e il contesto che lo accoglie; dal ricordo dei protagonisti più illustri della storia cittadina fino agli uomini e alle donne che, con il loro lavoro quotidiano, hanno dedicato la propria esistenza al servizio della comunità, ogni pagina contribuisce a ricomporre il volto autentico di Pescia.

Nel consegnare questo volume ai lettori, l'*Associazione Amici di Pescia* è particolarmente lieta di offrire un'opera che non è soltanto un itinerario storico e artistico, ma anche un racconto corale. Una raccolta di tessere che, come in un prezioso mosaico, ricompongono l'immagine di un luogo ancora oggi ricco di fascino, identità e memoria, invitando ciascuno a riscoprirne il valore più profondo.

Pescia, 22 agosto 2026

Il Presidente degli Amici di Pescia
Francesco Bellandi



Prefazione

di Claudio Rosati

Quello che Pescia insegna

L'identità di un luogo è qualcosa di inafferrabile. Quando credi di conoscerla, arriva qualcuno o qualcosa che la mette in dubbio o la precisa. Ho da lungo tempo una predilezione per Pescia. Da osservatore non colto ho finora ammirato la straordinarietà della Piazza e la singolare trama urbana. La stessa permanenza nel quotidiano di espressioni come "a piè di piazza", ruga e chiasso mi è sembrata una bella testimonianza di alterità rispetto alla corruzione linguistica corrente. Policarpo Petrocchi nel suo Dizionario della Lingua Italiana, nel 1908, dopo averci informato che la parola vive nel pistoiese e nel lucchese, fa risalire "ruga", come strada, ai secoli XIII e XV. A Pescia si pronuncia ancora. Ho avvertito, dietro un'apparente decadenza del centro storico, un orgoglio civico a lungo coltivato nei palazzi e in ogni angolo. Con un fiume cha dà poi alla città un soffio vitale.

Leggo la pregevole opera di Paolo Vitali e Andrea Voirgar e l'immagine in superficie che avevo si mette a fuoco. La lettura è un invito all'umiltà nell'approccio. Mi mette soprattutto in guardia dal ricorrere a luoghi comuni. Tornerò nuovamente a passeggiare a Pescia con il libro in mano, spostando idealmente l'occhio dalla pagina a quello che mi circonda. È una guida, ma non solo. Si può leggere con diletto anche a prescindere da un'esplorazione del centro urbano.

Vitali e Voirgar hanno fatto un lavoro enorme con una lettura puntuale del territorio, dando dignità documentaria a ogni angolo e, soprattutto, cercando di aggirare le inevitabili contraddizioni di ogni storiografia locale, peraltro estesamente compulsata. I loro concittadini, ma non solo, devono essere grati ai due autori per quanto ci mettono a disposizione. Non c'è luogo che non sia tenuto insieme dal pensiero degli abitanti che hanno una mappa mentale degli spazi in cui vivono. Ora questa mappa può essere aggiornata con il racconto del libro.

Da abitante temporaneo inquadro meglio la natura della piazza, fra retorica, poetica e verità. Non è mai facile, per un europeo e in particolare per un italiano, avere consapevolezza dell'essenza della piazza nella nostra cultura. È talmente connaturata con il nostro modo di vita che non ce ne rendiamo conto. Nelle nostre città ne vediamo almeno una ogni giorno. Se ne è accorto un mio collega che ha vissuto per lavoro alcuni mesi a Los Angeles. Nella città californiana ha provato uno spaesamento. Strade e strade, ma senza un baricentro. Lo spazio si dilatava, sembrava che non avesse un contenimento. Mancava, soprattutto, l'*axis mundi* di una piazza.

Questa di Pescia è per molti versi unica. Piazza Grande, Piazza Mazzini, ma, a lungo, semplicemente il Mercato, vero toponimo di lunga durata. Per la prima volta conosco le sue misure (circa 250 metri in lunghezza e 30 metri in larghezza). Non è un dato accessorio, dà ulteriormente conto della profondità della ricognizione compiuta. E', forse, il luogo più *patrimonializzato*, come dicono gli antropologi, della città. Una delle spie di que-

sta domesticazione popolare è in quel "in cima di Piazza", come dicono i pesciatini. Al pari del pistoiese "vo sulla Sala", con una preposizione non giustificata certo dall'altitudine.

Lunga e larga, ma non uniforme. La Piazza si larga, si restringe, sembra ondeggiare. Si presta a più letture, con la stratificazione di segni che porta. Dal rilievo di una Madonna col Bambino (forse un ex voto) alla lapide che ricorda la presenza (immancabile quasi in ogni città) di Giuseppe Garibaldi. Per citare due dei tanti dettagli che ci offre.

Ogni giorno è il palcoscenico di una messa in scena che ci ricorda come lo spazio pubblico sia anche spazio democratico, di tutti. Luogo, per eccellenza, di feste civiche e di rievocazioni storiche che attingono, come spesso succede in Toscana, all'immaginario del Medioevo. La festa è, allo stesso tempo, ribaltamento del quotidiano e rappresentazione della società e delle sue articolazioni. Il corteo del Palio che, prima della disputa, attraverso i quattro rioni, riconsacra, come una processione laica, l'unità del corpo urbano. Poche città hanno un apparato festivo così esteso.

La Piazza e la Ruga toccano nel libro un vertice di originalità e di interesse con l'indagine delle dimore e delle loro facciate. Vitali e Voigar tramite una ricostruzione, davvero certosina, danno conto della loro storia e della vicenda di imprese commerciali, talvolta con una continuità centenaria, che i palazzi hanno ospitato. Si può così oggi entrare in un caffè e ripercorrere mentalmente quello che il luogo è stato nel corso del tempo. Ne emerge una tipologia impressionante: panetterie, macellerie, farmacie, drogherie, cartolibrerie, negozi di abbigliamento, chincaglierie, norcinerie, latterie, cappellerie, calzolerie, trattorie e la lista non è completa per non tediare il lettore. La nostalgia non è, necessariamente, un vagheggiamento del passato, segnala piuttosto un disagio del presente. Quello che abbiamo perso, con la scomparsa di molte di queste attività, è la diversità di funzioni che è storicamente uno degli elementi costitutivi delle città.

Le facciate dei palazzi – altro elemento della preziosità di Pescia – sono uno specchio della città e di una non comune volontà conservativa che arriva fino all'attualità. Le facciate delle case nella città europea, scrive Marco Romano, "manifestano una volontà estetica ignota alle altre contrade del mondo". Un costante desiderio estetico avrebbe mosso in ugual misura classi sociali differenti nel costruire la propria facciata. "Da mille anni in Europa la sfera estetica della città è il mondo simbolico delle nostre libertà e dei nostri diritti", aggiunge Romano in "La città come opera d'arte". "Se vogliamo sanare le ferite delle avanguardie e il disastro delle periferie occorre conoscere e applicare le regole consolidate della bellezza".

"Che cosa sono le città se non uomini?", ci ricorda il poeta. Piazze, palazzi, pietre e uomini, dunque. Una delle figure che spicca nelle pagine è quella di Angelo Simonetti, vescovo di Pescia dal 1908 al 1950. Amato e compianto. Il presule si distingue nel periodo della seconda guerra mondiale, e in particolar modo durante l'occupazione tedesca, nell'aiutare senza paura e tentennamenti la popolazione civile. Compie gesti di valore che accrescono il patrimonio di atti compiuti da sacerdoti che in quei momenti tragici non abbandonarono la comunità e rimasero fedeli alla loro missione, anche quando era pericoloso e difficile perfino dare sepoltura ai morti vittime di rappresaglie o di bombardamenti.

Con "La Piazza e la Ruga", Pescia diventa più eloquente. Si arricchisce, pur in una bibliografia già di per sé vasta, di uno strumento di conoscenza, nuovo e gentile, per il garbo che ha.

Il merito va agli autori, a coloro che hanno collaborato e agli enti che hanno sostenuto l'impresa.



Fig. 3 – "A metà di Piazza" negli anni Trenta

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2026